

Inverses

Letteratura, Arti & Omosessualità

Numero Speciale Italia
a cura di Luca Baldoni

Dove il sì suona

Société des Amis d'Axieros

Publication de la
Société des Amis d’Axieros,
éditrice de la revue *Inverses*
166, Avenue de Paris
92320 Châtillon

Président de l’Association et Responsable de publication :
Patrick Dubuis

ISBN : 978-2-9554297-3-0
ISSN : 2274-5408

Tous droits de traduction, de reproduction et d’adaptation réservés
pour tous pays.

Copyright © Amis d’Axieros, 2017

INDICE

INTRODUZIONE	9
---------------------	----------

SAGGI

Gandolfo CASCIO, <i>Spensierati piscelli e indolenti signorini. Appunti su Michelangelo e Benedetto Varchi poeti d'amore</i>	17
Giovanni DALL'ORTO, "Orfeo senza Euridice". <i>L'omosessualità nell'opera barocca</i>	29
Luca BALDONI, <i>Esorcismi: l'omosessualità, la critica e Saba ?</i>	41
Mirna CICIONI, "Che succede, ragazzo?". <i>Omoerotismo e amicizie virili nei western italiani</i>	53
Laura QUERCIOLO MINCER, "A Nice Jewish Girl". <i>Ebraismo e desiderio lesbico nelle scritture di Anna Segre</i>	65

UN ARTISTA

Agostino RAFF	79
---------------	-----------

TESTIMONIANZE

Marco SIMONELLI, <i>Educazione sentimentale del poeta adolescente</i>	95
Eduardo SAVARESE, <i>Omosessuali-Sirene tra i poteri della Terra e del Cielo</i>	103
Francesco GNERRE, <i>L'utopia di un futuro</i>	113
Claudio FINELLI, <i>Napoli tra vicoli e scena: sulle tracce dei femminielli (e non solo)</i>	121
Filippo DOBRILLA, "La fierezza dei ferri sulle figure"	129
Franco BUFFONI, <i>Qualcosa resterà sempre</i>	139
Lino CENTI, <i>Testimone del tempo. Fra Firenze e Parigi</i>	147
Pierre LEPORI, <i>Queer, in bilico</i>	157

INTRODUZIONE

Un'amicizia italo-francese

I

Avete in mano un numero speciale della rivista francese *Inverses*, che da una quindicina d'anni si occupa di omosessualità nella letteratura e nelle arti da una prospettiva internazionale e comparata. *Inverses* è l'unica pubblicazione nel suo genere al di fuori dello spazio anglofono, e nel passato ha già dedicato numeri monografici a scrittori e paesi, tra cui anche l'Italia. Ma questo è doppiamente unico perché apparirà esclusivamente in italiano, e sarà distribuito in Italia al di là dei normali canali di diffusione della rivista. È come un regalo che ci viene fatto dai nostri cugini d'Oltralpe.

L'idea di questa avventura è tutta di Patrick Dubuis, direttore e fondatore di *Inverses*, e appassionato conoscitore della nostra lingua e della nostra cultura. Quando mi è stata offerta la curatela, ho accettato con un entusiasmo in parte velato da considerazioni malinconiche. Perché ricordavo che ruolo avessero avuto nella mia formazione, non solo di studioso, ma di omosessuale *tout court*, le riviste *Sodoma* e *Quaderni di critica omosessuale*, pubblicazioni ormai estinte che hanno incarnato un momento particolarmente fervido della vita culturale gay in Italia. Entrambi nascevano dall'associazionismo (*Sodoma* nell'ambito della Fondazione Sandro Penna di Torino, i *Quaderni* presso il Cassero di Bologna) ed ebbero una vita breve, che copre la seconda metà degli anni Ottanta e i primi Novanta.

Il livello di tutte e due le pubblicazioni era notevole. I *Quaderni* consistevano di numeri monografici, con un focus letterario nel caso di singoli scrittori (Pasolini, Klaus Mann, e Piero Santi tra i nomi) o storico/sociologico nel caso di tematiche più ampie (omosessuali e stato, omosessualità e nazismo, etc.). Era evidente l'intento di approfondire, come quello di fornire dei volumi a più voci che potessero diventare dei punti di riferimento, dei *companions*, degli argomenti trattati. Intento raggiunto se si considera ad esempio che il numero su Piero Santi rimane un unicum nel panorama della critica letteraria italiana. Chi si voglia accostare all'omosessualità in questo autore, non troverà molto da cui partire se non il benemerito *Quaderno* a lui dedicato. *Sodoma* tendeva

invece alla varietà, con sezioni su narrativa, critica, arte, storia e poesia. Vi pubblicarono i più bei nomi della narrativa e della ricerca gay italiana, da Aldo Busi, a Giovanni Dall’Orto, a Francesco Gnerre, ma ciò che soprattutto colpisce è l’apertura verso il mondo, sia negli argomenti trattati, che nei partecipanti, tra cui spiccano studiosi di caratura internazionale come Wayne Dynes, Louis Crompton e Gregory Woods.

Come si sia riusciti a mantenere in vita pubblicazioni così egregie, anche se per pochi anni, dalla prospettiva dell’oggi mi appare miracoloso. Sarebbe possibile riproporre nell’Italia del 2017 un’esperienza in qualche modo comparabile a quelle di *Sodoma* e dei *Quaderni* ? Non lo so, o meglio : non so in che forme. Tuttavia sono convinto che se ne soffre la mancanza, e che questo numero “italiano” di *Inverses* può aiutarci, tra l’altro, a riflettere sulla questione. È del tutto assente un forum specifico in cui articolare idee, confrontare ricerche, coltivare il senso di un’impresa condivisa. E questa debolezza nell’elaborazione e nella creazione di uno spazio culturale LGBT forte e diversificato mi appare una delle principali cause della confusione con cui l’Italia continua a affrontare la presenza degli omosessuali nella società.

II

La singolarità di questo numero – il suo potersi vedere quasi come un *avatar* dell’idea di un rivista di gay studies in Italia – mi ha spinto a chiedere al direttore alcuni cambiamenti alla struttura abituale. *Inverses* è una rivista di taglio accademico, ma che si rivolge a un pubblico culturalmente curioso al di là dell’ambito universitario. Di norma, presenta una decina di saggi critici, raggruppati in un dossier tematico o su un paese, seguiti da una rubrica in cui si analizza un’opera figurativa, da un corposo annuario dei film e dei libri a tematica LGBT usciti in Francia e in ambito anglosassone, tedesco, spagnolo e italiano, e da recensioni di libri in francese a cura della redazione.

Ho mantenuto una sezione saggistica d’apertura che, pur non potendo mirare all’esaustività, vuole proporre una panoramica articolata della presenza dell’omosessualità – meglio, *delle* omosessualità – nella nostra tradizione, con interventi che coprono un arco cronologico che dal Cinquecento arriva all’oggi. Un interesse interdisciplinare vi è presente sin dal saggio di apertura di Gandolfo Cascio incentrato sulla poesia di

Michelangelo e Benedetto Varchi. Oltre a evidenziare i moduli culturali che legittimano l'espressione dell'omoerotismo nel Rinascimento (petrarchismo e amore platonico secondo l'interpretazione ficiniana), vi si esplorano significativi legami con le arti figurative. Giovanni Dall'Orto mette a fuoco la fluidità dei ruoli di genere nel caleidoscopico mondo dell'opera barocca; insieme all'analisi dei libretti si affida a documenti inediti che rilevano la dimensione sociologica dell'adorazione per i castrati, un fenomeno *protopop* che in ambito romano si prolunga sino ai primi del Novecento. Il mio intervento, partendo dalla poesia di Umberto Saba, è soprattutto un tentativo di decostruire alcune celebri letture critiche dell'omosessualità nell'opera di questo autore, facendo emergere non tanto una censura totale, quanto modalità discorsive attraverso le quali la dimensione omoerotica viene circoscritta e depotenziata. Mirna Cicioni si occupa di cinema, e individua nel western all'italiana un terreno fertile per il palesarsi di rapporti che, pur non esprimendo una visione apertamente gay, insistono su una sfera omoerotica e omosociale. Tensioni appena espresse, che però incrinano in modo significativo la virilità stereotipata assegnata dal contesto ai personaggi. E con Laura Mincer arriviamo alla contemporaneità, con un'analisi delle composite scritture di Anna Segre che segue il doppio filo dell'identità ebraica e del desiderio lesbico; sfere, data l'assenza di riferimenti all'omosessualità femminile nella Torah, a lungo impermeabili l'una all'altra ma che l'autrice riesce, nella produzione più recente, se non a integrare almeno a mettere in comunicazione.

Il cuore della rivista è composto da un dossier sull'opera grafica e pittorica di Agostino Raff, personaggio poliedrico attivo anche come poeta, scenografo e musicologo. Nonostante le mostre in Italia e all'estero, e il lavoro come illustratore di testi poetici altrui, Raff rimane una personalità appartata di cui ci è parso giusto offrire una panoramica che dagli esordi nei primi anni Settanta arrivasse sino alle opere più recenti. Una piccola retrospettiva, non in galleria ma su carta.

La terza sezione è quella che più si discosta dal formato abituale di *Inverses*. Il punto di partenza è stato quello di offrire direttamente la parola a scrittori, artisti, studiosi e attivisti, affinché mettessero a fuoco alcuni degli aspetti che hanno influito sul loro particolare modo di essere omosessuali. L'idea che siamo un cosmo plurale è presente sin dagli albori del movimento di liberazione gay, ma ha preso ancor più corpo

degli ultimi decenni per l'esplosione delle narrazioni unificanti e l'enfasi sulla particolarità dei destini individuali. Né si possono ignorare le stratificazioni del tempo, e le diverse prospettive generazionali che ne derivano. Le varianti possono essere innumerevoli, e sempre strettamente personali. A ogni autore è stata quindi data totale libertà nell'individuare quei nessi che si sono rivelati fondamentali per la propria formazione, così come libere sono le forme di scrittura scelte, che vanno dal saggio autobiografico, al *memoir*, al *pamphlet* e all'intervista. Sono tutte testimonianze che affrontano le tensioni che sostengono, o limitano, il nostro esprimerci e pensarci, e che si pongono inoltre come materiali sui quali gli studiosi del futuro potranno basarsi per ricostruire il retroterra culturale, ideologico e affettivo di personalità significative del panorama culturale gay contemporaneo.

Marco Simonelli evoca il percorso di crescita di un giovane poeta nella Firenze alle soglie del terzo millennio. Luoghi, iniziative, incontri umani e artistici, riscrivono il *cliché* della città del Rinascimento e fanno emergere una temperie in cui *glocal* e *local* si fecondano a vicenda in modo inatteso. Il romanziere Eduardo Savarese problematizza la propria sessualità al di fuori dell'ambito letterario e geografico, inserendola nelle due istituzioni in cui si trova a agire, la magistratura e la chiesa cattolica. La sua riflessione sfocia in un'utopia di liberazione fondata sul senso spirituale che va polemicamente oltre gli orizzonti politici del movimento gay. La passione per la lettura e lo studio sono il *Leitmotiv* del testo del critico Francesco Gnerre: strade maestre per fuggire all'isolamento di un paesino del Meridione negli anni Cinquanta, e soprattutto ponti verso un futuro possibile in cui l'omosessualità sia ripensata secondo canoni non oppressivi. Claudio Finelli, attivista, giornalista e scrittore, si concentra su un *humus* culturale specifico, quello napoletano, in cui forme alternative della sessualità, in particolare quella dei femminielli, hanno tradizionalmente travalicato l'ambito antropologico per diventare protagonisti dell'espressione artistica in molteplici forme. Dalle parole dello scultore e speleologo Filippo Dobrilla emerge un'identificazione viscerale con la tradizione della scultura fiorentina e un titanismo che si confronta direttamente con la misura michelangiolesca; il marmo è carne, e vi fioriscono erezioni in cui il Rinascimento si mescola con l'universo dei *selfie* erotici di Gay Romeo. Franco Buffoni, poeta e narratore, e da anni instancabile sostenitore della diffusione dei gay studies in Italia, ci consegna un

aperçu sulle difficoltà e la diffidenza che questo tipo di ricerche ancora incontrano nel nostro paese. Una battaglia che ormai si combatte su due fronti: quello dell'accademia tradizionale e quello dei forum sul web, che danno il polso di una situazione culturale media ancora preoccupante. Per Lino Centi, artista, designer e romanziere, il ripercorrere una traiettoria che conduce dalla provincia italiana del dopoguerra alla Parigi attraversata dai fermenti del Maggio e della controcultura, è occasione per riproporre lacerti della riflessione utopica e radicale sulla sessualità che contagiò in quegli anni in tutto l'Occidente. Infine Pierre Lepori, poeta, romanziere e regista teatrale, sviscera un percorso caratterizzato dall'instabilità delle coordinate d'origine (svizzero-italofone) e da un fare letterario ibridato dall'uso dell'italiano e del francese; ne emerge un senso di identità in continua traduzione, un *queer in translation* in cui gli slittamenti del sentire personale riflettono alcuni negli snodi concettuali più pressanti dell'orizzonte contemporaneo.

III

Mettendo insieme questo numero ho avvertito il senso di un'opera collettiva, un *cloud* che via via che cresceva si riempiva di riverberi, animando un dialogo tra diverse generazioni, origini, percorsi e interessi. Penso che questo sia il maggior beneficio che lo spazio di una rivista possa offrire; riflettere sul passato, ricostruire la nostra presenza nella storia e nella cultura, e allo stesso tempo aprire un forum sulla contemporaneità lasciando delle testimonianze su un presente che a sua volta diventerà oggetto di studio negli anni a venire.

Insieme a tutte/i le/i partecipanti abbiamo tentato di raggiungere questo molteplice scopo che, se si presenta come un *unicum*, vuole anche proporsi come un gesto che indica nuove e future utopie.

Per ultimo, tengo molto a dedicare questo numero alla memoria di Massimo Consoli (1945-2007) nel decennale della scomparsa. Non è semplice spiegare a chi non ne ha sentito parlare chi era Consoli. È considerato uno dei padri del movimento gay italiano, oltre che il migliore amico di Dario Bellezza; un "romano de' Roma", che però visse a New York e fu tra i primi a prendere sul serio la minaccia dell'AIDS; l'infaticabile attivista anarcoide ma anche lo studioso che per primo ha fatto conoscere agli italiani le glorie del movimento gay tedesco di primo Novecento, pubblicando testi fondamentali di Kerényi, Hirschfeld e

Ulrichs (del quale individuò la tomba nel cimitero dell'Aquila rendendola meta di commossi pellegrinaggi annuali). E molto altro... In tutte le sue iniziative c'era una forte componente di egocentrismo, ma altrettanto presente era la dedizione totalizzante alla "comunità", ai suoi diritti e alla sua memoria. Perciò negli ultimi anni si preoccupava del destino della sconfinata collezione di testi, documenti, gadgets, e memorabilia vari che aveva accumulato in quasi quarant'anni, e che decise di donare all'Archivio di Stato a Roma. Chiunque cerchi informazioni al riguardo e voglia addentrarsi nella sua attività di politico e studioso, può consultare il sito della Fondazione Massimo Consoli : <http://www.fondazione massimo consoli.com>.

Luca Baldoni